Signore e Signori, grazie per essere qui oggi, in questo servizio di cremazione, per salutare Antonio De Luca, per tutti noi Tonino, e per celebrare la sua vita.

Mio padre è nato a Bari, il 2 ottobre 1962.
Da giovane è arrivato a Roma con una valigia leggera e un'idea chiara: lavorare sodo, tenere fede alla parola data, costruire qualcosa che valesse la pena di lasciare.
Per oltre trent'anni ha tenuto acceso il forno di un panificio di quartiere, e con quel forno ha scaldato non solo il pane, ma le giornate di molti.

Tonino era tenace.
Schietto, spesso spiritoso, sempre con un grande senso del dovere.
Amava alzarsi prima dell'alba come fosse un appuntamento con sé stesso.
Provava e riprovava gli impasti, cercava la misura giusta dell'acqua e del sale, la pazienza del tempo.
E insegnava il mestiere ai ragazzi con lo stesso rigore con cui pretendeva da sé: "si impara con le mani, ma si capisce col cuore", diceva.

Il mio ricordo più bello sono le mattine in laboratorio.
Io entravo, lui alzava lo sguardo dalla spianatoia, e senza dire molto mi porgeva il primo filone caldo.
"Il pane sa di casa", mi sussurrava.
Aveva ragione: in quel profumo c'era tutto, la nostra famiglia, la fiducia, il giorno che iniziava.
Quel buongiorno alle quattro, il vapore che saliva dal forno e riempiva la strada, è ciò che mi mancherà di più.

Amava le cose semplici e lealtà chiare.
Il calcio, con il Napoli nel cuore.
L'orto, curato come un amico di vecchia data.

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

Le carte al bar, dove la battuta arrivava sempre un secondo prima della giocata.
Per lui il sacrificio non era una parola grande: era mettere la sveglia, presentarsi, finire bene ciò che si comincia.
La parola data era un impegno; il lavoro, un rispetto.

Oggi stringo in un abbraccio mia madre, Caterina, che con lui ha diviso albe e stagioni.
Mia sorella, Chiara, e io, Marco, che da lui abbiamo preso il passo corto e costante.
E lo zio Vincenzo, fratello di sempre, con cui papà sapeva ridere come un ragazzo.
A ciascuno di noi lascia gesti concreti più delle parole: una maniera onesta di stare al mondo, un senso pratico che conforta anche quando fa male.

Tonino non amava i discorsi lunghi, amava le decisioni chiare.
Aveva espresso un desiderio che oggi onoriamo: donare parte delle sue attrezzature alla scuola professionale del quartiere.
È il suo modo di continuare a insegnare, di tenere vivo un mestiere, di restare utile.
Sapere che domani qualcun altro impasterà con quelle stesse mani di ferro e pazienza ci consola più di qualunque frase fatta.

Papà, Lei ci ha insegnato che si può essere forti senza fare rumore, generosi senza farsi notare, fermi senza essere duri.
Se il pane “sa di casa”, è perché Lei ci ha mostrato come si fa: con tempo, cura e fiducia.

La perdita è grande, ma più grande resta ciò che continua.
Nel modo in cui ci salutiamo all’alba.
Nel rispetto che mettiamo nel lavoro.
Nel sorriso rapido con cui sdrammatizziamo una fatica.

Grazie, Tonino.
Per il profumo che ha riempito le nostre strade.

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

Per le mani che hanno dato più di quanto abbiano preso.
Per la casa che ci ha insegnato a riconoscere, anche quando siamo lontani.

Oggi La affidiamo al fuoco che trasforma, come ogni notte faceva il suo forno.
E nel calore di questa memoria, promettiamo di non far mancare il pane buono: quello dei gesti giusti, della parola mantenuta, della cura reciproca.

Buon riposo, papà.
Noi continuiamo il turno.

Questo discorso è stato creato con elogiofunebre.it.Rispondi a qualche domanda e genera il tuo discorso personalizzato ora suelogiofunebre.it

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it